



ISTITUTO

«S. FRANCESCO DI SALES»

CATANIA



Catania 7 settembre 1967

Carissimi Confratelli,

a sei mesi di distanza dalla repentina scomparsa del nostro D. Salvatore Sciuto, questa casa ha dovuto registrare la perdita di un altro venerando confratello: il

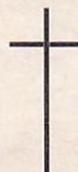
Sac. GIUSEPPE BELLONE

di anni 87

Scompare con D. Bellone una delle figure più caratteristiche di questa Ispettorìa, una di quelle figure che hanno impersonato e vissuto con maggiore fedeltà quel tipo di salesianità che rifluse nei primi e più diretti figli di D. Bosco.

Visse la sua lunga giornata nell'operosità sempre viva e silenziosa, pago solo del lavoro che svolgeva nella diversità degli uffici disimpegnati, schivo di ogni rumore terreno che sapeva evitare con una naturalezza tutta sua propria: non potè tuttavia evitare la commossa ammirazione dei confratelli e di quanti lo avevano conosciuto ed apprezzato, e che a noi fu dato di constatare il giorno della sua morte e dei suoi funerali.

Era nato D. Bellone a Centuripe in provincia di Enna il 29 luglio 1880 da Epifanio ed Anna Ingrassia, genitori ricchi di fede e di bontà più che di beni materiali, i quali, con la muta efficacia dell'esempio, seppero instillare nel loro Giuseppe l'amore per la vita semplice e schietta, il culto delle cose belle e sane, una religiosità profonda e sentita, una disponibilità per il lavoro quasi senza misura, così come senza misura era la fatica



di papà Epifanio per portare avanti la famiglia tra le ristrettezze della povertà.

Per 17 anni egli visse nella sua Centuripe, immerso in questo clima di famiglia patriarcale, assorbendo istintivamente quegli elementi di semplicità, bontà ed operosità che dovevano poi costituire la nota inconfondibile della sua vita religiosa e che, trasformati in consapevole e cosciente determinazione di volontà, in ossequio a una idealità superiore, formano per lui un validissimo titolo di nobiltà spirituale.

Si potrebbe dire di D. Bellone che rimase nell'anima fanciullo fino alla più tarda età, trovando in questo il modo di intendere e di farsi intendere dai giovani, conservando l'incanto di un sorriso, che non si spense mai sul suo volto e che era l'efflorescenza esteriore dell'interna serenità.

L'abitudine al lavoro e al lavoro specificamente sacerdotale, si era in lui tanto connaturata attraverso l'esercizio continuo dell'attività apostolica che quando, per l'età avanzata e per lo stato in cui l'arteriosclerosi aveva ridotto alla fine il suo fisico, era ormai privo di interiore controllo, ripeteva meccanicamente espressioni di fede e di cristiane esortazioni, compiva larghi e solenni gesti sacerdotali che esprimevano in una forma inequivocabile che gli ideali di vita e di lavoro avevano in lui raggiunto e invaso la sfera del subcosciente: prova evidente della sua totale donazione al Signore.

Si rimaneva da tutti ammirati al vedere come questo vecchietto continuasse a vivere, in un automatismo fatto ormai inconsapevole, quello che era stato per tanti anni tutto il mondo dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti, tutta la ricchezza della sua vita cristiana, religiosa e sacerdotale.

Il decadere delle forze fisiche, accentuatesi negli ultimi tre anni della sua vita, e il progressivo affievolirsi della attività psichica come effetto del male che lo aveva colpito, ridusse a zero la sua attività, ma non spense la luce dell'esempio che egli aveva sempre dato.

Se si volesse in una sola parola racchiudere la fisionomia spirituale di questo autentico figlio di D. Bosco, si dovrebbe dire che egli fu un'anima semplice, ma non di quella semplicità naturale e inconsapevole del fanciullo, bensì di quella semplicità coscientemente coltivata e raggiunta da parte di chi ne ha conosciuto ed apprezzato il valore nel piano dello spirito. Sembrava quasi a quelli che con lui vissero nell'ultimo periodo della sua vita, che D. Bellone fosse stato impressionato dalle



parole del Maestro: « Se non vi farete simili a questi piccoli non entrerete nel regno dei Cieli » e che per questo egli avesse informato il suo lavoro interiore ai canoni dell'infanzia spirituale.

Amava lo scherzo e lo riceveva volentieri dagli altri, perchè nell'ambiente regnasse il sereno o vi ritornasse qualora fosse stato turbato.

Disimpegnò durante la sua lunga vita, varie mansioni nelle diverse case in cui l'obbedienza lo destinava secondo i bisogni delle opere, e lo fece sempre con molta naturalezza e con abituale diligenza, mai preso da considerazioni personali o da preoccupazioni di riguardi, dando a tutti luminoso esempio di grande disponibilità nel settore dell'ubbidienza.

Aveva una dote particolare nello smorzare una conversazione che accennasse a critiche o mormorazioni, perchè la sentiva direttamente contraria a quello spirito di famiglia in cui era stato educato e che egli aveva tradotto in termini di vita vissuta.

Notevole ancora in D. Bellone lo spirito di una pietà soda che gli faceva gustare la compagnia di Gesù Sacramento, dinanzi al quale era solito passare lunghe ore, in attesa anche di fedeli a cui prestare i servizi del suo apprezzato e ricercato ministero sacerdotale.

Finchè le forze glielo consentirono, non lasciò mai il posto del suo lavoro, fatto a tutti esempio di laboriosità umile e nascosta, preoccupato solo di dare alla Congregazione e alle anime la sua risposta piena e costantemente efficace. Non lo si vide mai alterato nei modi, anche quando gli inevitabili piccoli contrasti della vita quotidiana e comunitaria potevano essere suscettibili di provocare irritazioni. La felice dolcezza del temperamento si univa in D. Bellone ad una cosciente ricerca della mitezza nel carattere perchè egli potesse essere sempre elemento di unione nella comunità, valvola di scarico per le tensioni che talora si fossero delineate.

È quello che fa rilevare il Sig. D. Nicoletti, che per 6 anni fu suo direttore alla Salette e che, all'annuncio della morte, volle sintetizzare le sue impressioni sul caro scomparso.

Non troviamo nella vita di D. Bellone nulla di straordinario se la giudichiamo secondo i criteri del mondo, ma riscontriamo straordinaria in lui la coerenza con cui, abbracciata la vita religiosa col noviziato che fece a S. Gregorio nel 1900, la condusse fino al termine della sua vita con lo stesso impegno



e con lo stesso entusiasmo degli inizi, aggiungendo, anno per anno la testimonianza del dovere compiuto e i riconoscimenti che la sua virtù raccoglieva.

Carissimi Confratelli, dinanzi a questa figura di salesiano eroico, che tutto ha donato a Dio e a D. Bosco senza riserve, senza ripensamenti e senza equivoci, sorge spontanea la preghiera che il Signore ne diffonda lo spirito in chi deve continuarne la missione; ed affiora dolce l'invito di offrire a chi tanta eredità di esempio ci lascia, il suffragio della nostra preghiera.

Vogliate avere un ricordo anche per questa casa e per il vostro in G. C.

Sac. GAETANO CONTI
Direttore

Dati per il necrologio: *Sac. Giuseppe Bellone*, nato a Centuripe (Enna) il 29 Luglio 1880, morto a Catania il 7 Agosto 1967 a 87 anni di età, 66 di professione, 57 di Sacerdozio.

